

Larga parte della popolazione è sopra i 65 anni, con un rischio maggiore di contrarre l'influenza. Convincere queste persone a effettuare la vaccinazione antinfluenzale, gratuita, è una priorità.

Magari con l'esempio di "Don Matteo"...

# E gli anziani sono la prima linea

di ROBERTO BERNABEI

**L**a pandemia ci ha fatalmente ricordato che per i virus, da quelli stagionali con cui siamo abituati a convivere fino al Covid-19, la fragilità è un terreno fertile dove attecchire. Non è un caso che in Italia, tra i Paesi più vecchi al mondo con quasi una persona su quattro che ha più di 65 anni, il Covid-19 ha mietuto nella stragrande maggioranza le sue vittime fra gli anziani, nei quali

la presenza di patologie croniche concomitanti (malattie respiratorie e cardiovascolari, insufficienza renale, tumori, diabete) predispone a un pericolo maggiore di contrarre infezioni invasive e di sviluppare complicanze gravi.

La vaccinazione è l'unica arma di prevenzione facile

e gratuita che può proteggere chi è più vulnerabile, facendo sì che la fragilità non precipiti in disabilità o che abbia conseguenze fatali. Se per avere un vaccino specifico contro il coronavirus dobbiamo attendere ancora mesi, nel frattempo possiamo difenderci con i vaccini che già abbiamo e che funzio-

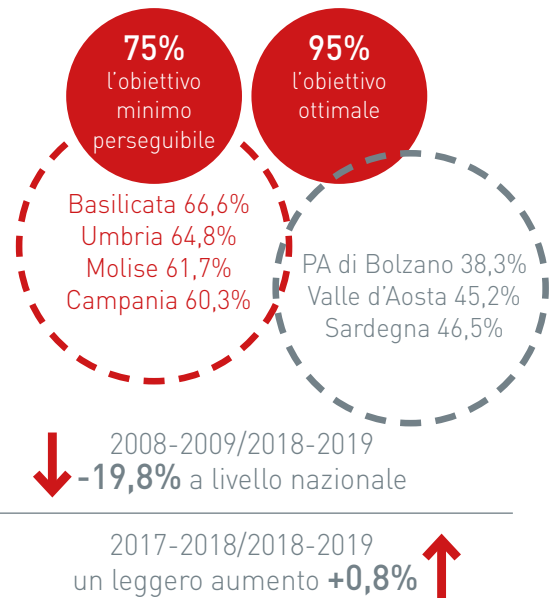
nano, a partire da quello antinfluenzale che ha un potere sia preventivo per l'oggi, sia di screening per il domani, perché consente di distinguere i sintomi dell'influenza da quelli del Covid-19. Ricordiamo la confusione che c'è stata tra dicembre e febbraio scorsi, quando tutti pensavano si trattasse di influenza e non lo era, come se poi l'influenza fosse una patologia banale con i suoi 500 mila morti all'anno nel mondo.

“TELEVISIONE E SOCIAL  
FONDAMENTALI NEL DARE MESSAGGI  
POSITIVI SULLA VACCINAZIONE”

Ridurre l'impatto dell'influenza vuol dire inoltre limitare l'intasamento degli studi dei medici di medicina generale e gli afflussi incontrollati al pronto soccorso, contribuendo a contenere il rischio di contagio nel caso si verificasse un nuovo picco di infezione nel prossimo autunno. Quel che è certo è che la vaccinazione è utile e sicura, eppure l'anno scorso in **Italia si è vaccinato contro l'influenza poco più del 50% degli ultra 65enni**, mentre la copertura dovrebbe essere almeno del 75-80%. Ma non c'è solo l'influenza a preoccupare gli anziani; fanno parte di quella che io definisco la "triade infernale" altre due malattie infettive particolarmente temibili nella terza età: la polmonite pneumococcica, la polmonite comunitaria più frequente che causa migliaia di morti ogni anno, e l'herpes zoster, meglio conosciuto come Fuoco di Sant'Antonio, meno pericoloso ma altamente invalidante dal punto di vista della qualità di vita. Basse coperture, e con notevoli differenze regionali, si registrano anche per queste vaccinazioni, per non parlare del richiamo contro la pertosse, inserito anch'esso nel Calendario per la vita e in molti casi

dimenticato. Ma perché le coperture vaccinali in Italia non riescono a decollare? (Pensiamo al Regno Unito dove si vaccina contro l'influenza l'80-85% della popolazione). **Un dato di fatto è che la gratuità dell'offerta per gli over-65 non basta ad aumentare l'adesione alla vaccinazione.** E allora viene da pensare che le cause di questa resistenza vadano ricercate nelle fake news che alimentano pregiudizi e luoghi comuni sui vaccini, e in una disinformazione diffusa sulle patologie che i vaccini possono abbattere e sulla loro pericolosità, che spinge molti a ritenere che le vaccinazioni siano solo "roba da bambini". **Una strada per contrastare questa disaffezione non può che essere quella di investire a tutti i livelli su una buona comunicazione ai cittadini:** la televisione e i social, per la loro accessibilità e per la capacità di fare leva sull'aspetto emozionale, sono i mezzi giusti per arrivare dritti alla "pancia" della gente con messaggi positivi e incisivi sulla vaccinazione. **Forse per smuovere le coscienze basterebbe far vaccinare in diretta televisiva il prete più famoso d'Italia, "Don Matteo".** O forse bisognerebbe smuovere le coscienze degli

**Negli anziani ultra 65enni, la copertura antinfluenzale non raggiunge in nessuna Regione i valori considerati minimi dal Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale**



Fonte: Rapporto dell'Osservatorio Nazionale sulla Salute nelle Regioni italiane

operatori sanitari, tra i più esposti al rischio di ammalarsi ed essi stessi tra i più resistenti a vaccinarsi. **Ci sono regioni che l'hanno capito, prevedendo l'obbligatorietà vaccinale per gli ultra 65enni e per il personale sanitario,** per evitare che l'accoppiata Covid-19 e influenza determini una crisi molto seria nel prossimo autunno-inverno. Al di là degli obblighi, almeno per quanto riguarda l'influenza, potrebbe essere

la paura a far salire le coperture vaccinali, per non perdere la protezione indiretta contro il coronavirus. Per questo è importante non farci trovare impreparati. Dobbiamo avere più vaccini a disposizione e personale medico che possa somministrarli. La partita si vince sul tempo, con un buon gioco di squadra e poche ma chiare regole: vaccinare prima (già da questo mese di settembre), vaccinare di più e organizzarsi in fretta.